

**Preistoria.** Scoperti in una grotta del Sudafrica i resti di un nuovo esemplare del genere Homo. Forse si tratta di una sepoltura databile a 2,5 milioni di anni fa

# NALEDI L'antenato che viene dal Pleistocene

FIRENZO FACCHINI

L'albero genealogico dell'umanità si è arricchito di un nuovo rappresentante: l'Homo naledi. È stato trovato in una grotta del Sudafrica, non molto lontano da giacimenti preistorici già noti per avere fornito reperti riferibili ad Australopithecus (Sterkfontein, Swartkrans). Non è stata effettuata ancora una datazione assoluta dei reperti, ma si tratterebbe di un giacimento plio-pleistocenico e potrebbero riferirsi, secondo la prime notizie, a 2,5 milioni di anni fa, un'epoca in cui il genere Homo era presente in alcune regioni dell'Africa, ma più a nord (Malawi, Tanzania, Kenya, Etiopia), nella forma di Homo habilis, ben conosciuto ai paleoantropologi, vissuto 2-2,5 milioni di anni fa, e ritenuto da molti rappresentante dei primi uomini

OMINIDE

Qui a destra, una riproduzione del viso dell'"homo naledi" scoperto dall'equipe di scienziati guidati dal professor Lee Berger (sotto). L'ominide ha un cervello simile a quello di uno scimpanzé. Nelle due foto in basso, alcuni dei 1.500 resti di ossa del "naledi" scoperte in un pozzo profondo 30 metri dentro una grotta in Sudafrica



Si tratta di oltre 1500 reperti ossei relativi ad almeno 15 individui di varie età. Alto circa un metro e mezzo, l'Homo Naledi, dal nome del luogo del ritrovamento, aveva gambe lunghe, mani con dita ricurve, piedi simili ai nostri e un cervello di dimensioni ridotte

ni a motivo di vari aspetti morfologici che la distaccano dalle forme australopithecine e soprattutto per la produzione sistematica dell'industria su ciottolo (*chopper e chopping tools*). Homo naledi sarebbe una forma diversa o potrebbe assimilarsi all'*habilis*? Bisognerà attendere studi morfologici completi, anche se al momento si preferisce distinguere.

La denominazione: Homo naledi, si riallaccia alla parola "naledi" che significa "stella" in linguaggio locale, per il fatto che il sistema di caverne in cui è stato trovato si chiama Rising star. Questo antenato africano è rappresentato dai resti di bambini e adulti, trovati nella grotta nel corso di due spedizioni (nel novembre 2013 e nel marzo 2014). Si tratta di 1550 reperti riferibili a 15 individui.

Homo naledi poteva avere una statura di 150 cm, un peso di 45 chilogrammi. Le dimensioni del cervello sarebbero di poco superiori a quelle dello scimpanzé. Ma questo non sarebbe un grosso problema, perché anche Homo habilis non aveva una grande capacità cranica. Anche l'uomo di Flores e di Dmanissi (di 1,8 milioni di anni fa, trovato in Georgia), avevano una bassa capacità cranica. Non sono segnalate con il nuovo reperto industrie litiche, a differenza degli altri giacimenti di Homo habilis sopra ricordati.

La presenza di molti individui nella medesima cavità indurrebbe a pensare a un trattamento dei defunti, che porterebbe a epoche molto antiche le pratiche tafonomiche,



di cui andrebbe cercato il possibile valore simbolico. Quale scenario deposizionale si possa immaginare per i numerosi reperti trovati nella "Dinaledi Chamber" della caverna è per ora oggetto di ipotesi. Come sono andati a finire in quella grotta? Occorre andare molto cauti nelle interpretazioni, esaminare bene i reperti e vedere se possono esserci tracce di trattamenti particolari. Sarà interessante il confronto con altre serie preistoriche, come quella del sito di Atapuerca, in Spagna (una grotta di 400.000 anni fa), dove è stato trovato un pozzo con numerose ossa di vari individui. Come pure sarà interessante il confronto con i reperti neandertaliani del giacimento di Krapina (Croazia), di 130.000 anni fa, che presentano anche tracce di cannibalismo. Si apre il campo per le diverse ipotesi.

L'uomo Naledi si aggiungerebbe ad altri reperti del genere Homo descritti ai primordi della umanità: Homo habilis, Homo rudolfensis, Homo ergaster, Homo erectus, Homo floresiensis. Dunque una nuova specie umana? Parlare di specie per l'uomo preistorico è sempre problematico e discutibile. È un modo convenzionale per segnalare rap-

I resti erano disposti in modo tale da far pensare a una deliberata abitudine a disporre dei corpi dopo la morte da parte di un ominide fornito di psichismo umano.

Per formulare ipotesi concrete sono però necessari accertamenti scientifici più approfonditi

fensis, Homo ergaster, Homo erectus, Homo floresiensis. Dunque una nuova specie umana? Parlare di specie per l'uomo preistorico è sempre problematico e discutibile. È un modo convenzionale per segnalare rap-



## L'ANTROPOLOGA

### CI DICE CHE L'UOMO EVOLVE «A CESPUGLIO»

«Si tratta di una scoperta destinata ad aprire nuovi e affascinanti scenari nella comprensione della storia evolutiva della nostra specie». Ad affermarlo è Olga Rickards, antropologa dell'università romana di Tor Vergata. Secondo la studiosa si tratterebbe della conferma «che l'evoluzione dell'uomo non ha seguito un percorso evolutivo lineare, per cui da una specie ne è nata una nuova. In realtà l'immagine più adatta a rappresentarla è quella del cespuglio, in cui ogni ramo rappresenta una diversa specie che, a sua volta ne ha generate altre, e che tante tra queste hanno tra loro in comune molto poco». Secondo l'antropologa, inoltre, «se fosse confermato che si tratta dei resti di una sepoltura, vorrebbe dire che le dimensioni del cervello sono solo relativamente importanti ai fini dello sviluppo di capacità cognitive più sofisticate, come il pensiero astratto». Tuttavia, aggiunge Rickards, manca ancora un tassello importante: «Non sappiamo a quale età risalgono i ritrovamenti. Un dato essenziale per capire il ruolo dell'Homo naledi all'interno del genere Homo, e anche per interpretare le caratteristiche morfologiche di questa stessa specie. Spero che i dati sulla datazione arrivino presto».

presentanti dell'umanità con qualche aspetto particolare, ma deve essere preso con beneficio di inventario, quasi a indicare una forma con qualche variazione rispetto ad altre più note.

Per il ritrovamento di Naledi va rilevata l'assenza di strumenti litici, che però, se la grotta non è stata abitata dall'uomo, non è un motivo per escludere uno psichismo umano. Caso mai potrebbe essere proprio il trasferimento di resti umani in un luogo protetto un motivo per attribuire i reperti a un ominide fornito di psichismo umano. Il materiale scheletrico è stato elencato, ma non ancora studiato. Elemento decisivo per una plausibile interpretazione resta la datazione, l'epoca a cui i reperti vanno attribuiti. Ma la loro numerosità e le condizioni del ritrovamento li rendono comunque di sicuro interesse dal punto di vista paleoantropologico e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA